

Fiducia e unità nella fabbrica di Bari occupata da una settimana

# Con gli operai delle «Fucine» nella festa della Repubblica

L'Italia è « fondata sul lavoro »? - Qui chi lotta per poter lavorare ed avere un giusto salario viene multato o licenziato - Via vai di familiari - Una visita numerosa per Vitino Mercadante: ha dieci figli! - L'arcivescovo ha avuto timore a celebrare messa in fabbrica - Si canta «Bandiera rossa»

Dal nostro corrispondente

**BARI, 3.** Domenica 2 giugno Festa della Repubblica italiana al «Fucine meridionali» occupate da 6 giorni dai lavoratori. In città c'è la sfilata delle forze armate, e il pomeriggio il ricevimento in Prefettura. Anche alle «Fucine» c'è aria di festa. Qualche operaio si è tolto la tuta e ha indossato pantaloni e camicia puliti che ha ricevuto da casa. Oggi, che è domenica, è al di là dei cancelli è un susseguirsi di familiari, di bambini che vengono a trovare i genitori che non vedono da una settimana ormai, di mogli che vengono a salutare i mariti. Dagli alto-parlanti installati su una vecchia «600» si sentono le note dell'Internazionale, poi quelle di L'Unione fa la forza (un adattamento di una nota canadese americana), e poi ancora Bella Ciao. Molti che non hanno ancora visto arrivare i propri familiari li attendono vicino l'ingresso, leggendo l'Unità che anche oggi scrive dell'occupazione e dei metodi di sfruttamento instaurati nella fabbrica dalla direzione. Si commenta, si discute; oggi è la festa della Repubblica « fondata sul lavoro ». Si fa la parata e si dicono tanti bei discorsi. Come funziona però questa Repubblica? Come si rispetta questa Costituzione? E' qui che bisogna constatarlo. E qui alle «Fucine» la realtà dice molte, rifiuto a considerare aumenti salariali, rappresaglie contro i membri della commissione interna che dirigono le lotte e che vengono licenziati o sospesi.

Gli operai hanno parlato sempre di questi problemi in questi giorni di occupazione, nelle assemblee e nelle singole discussioni. Oggi questi

temi però portano a riflessioni non solo sindacali. Oggi si parla più di politica, di come doveva essere questa Repubblica, e di quali dovevano essere i rapporti con l'azienda a partecipazione statale.

Alla portineria c'è sempre un via vai. Continuano ad arrivare i familiari con qualche pacco, materassi di gomma, cuscini, un po' di mangiare da aggiungere a quello che darà oggi la mensa che va avanti con la solidarietà popolare. Oggi, che è la festa della Repubblica, ci sarà anche il secondo.

Verso le 11 arriva anche un furgoncino. Viveri? No. Escano a frode dei bambini e dei ragazzi. Sono i figli di Vitino Mercadante, il più popolare forse degli operai delle «Fucine», sempre allegro, pronto a dare coraggio a tutti. Sono dieci i figli dell'operaio Mercadante. Sono venuti a salutare papà e per questo c'è voluto un furgoncino per portarli. Mercadante ne è fiero. Li mostra a tutti, al di là dei cancelli. E poi vuole che siano fotografati per l'Unità.

Vitino Mercadante, operaio qualificato, dieci figli più la moglie, 61 mila lire di salario al mese, 57 mila di assegni familiari. Solo di affitto spende 21.170 lire al mese. Oggi è la festa della Repubblica fondata sul lavoro, su questi salari. E a chi si ribella e lotta, rappresaglie della direzione; eppure si tratta, qui alle «Fucine» non di un padrone privato, ma dello Stato che qui gestisce in prima persona.

I lavoratori, tramite i sindacati, che unitariamente dirigono la lotta, avevano chiesto alla direzione gli accounti relativi al mese di maggio per il lavoro già svolto. E' stato risposto no, perché la fabbrica è occupata.

Davanti ai cancelli continua il movimento dei familiari, degli amici, dei compagni che sentono che è qui che si festeggia la festa della Repubblica. Dagli alto-parlanti della vecchia «600» continuano le note dell'Internazionale e di Bella Ciao. Il sacerdote che entra sembra accolto da questi canti. Vuol parlare con i membri della C.I., salutare gli operai. C'è l'incontro nell'ufficio della Commissione interna. Pare che ieri un gruppo di operai cattolici avesse chiesto all'Arcivescovo di Bari di venire qui a celebrare la messa. E' venuto un sacerdote a cercare di spiegare che non era possibile, che una messa celebrata in una fabbrica occupata potrebbe significare una presa di posizione, il riconoscimento della occupazione da parte dell' autorità ecclesiastica che è al di sopra di queste questioni. Un discorso che gli operai non hanno compreso per la sua ambiguità. I cattolici ci sono rimasti male.

Ancora una notizia a conclusione di queste frettolose note. Qui non si perde la fiducia dell'Operaio Gaetano Colella ha avuto il permesso di uscire dalla fabbrica occupata e stare fuori per qualche giorno. E' uscito per sposarsi.

Italo Palasciano



2 Giugno alle «Fucine» di Bari: i figli dell'operaio Vitino Mercadante sono venuti a trovare papà che da una settimana manca da casa (in alto). Nell'altra foto: via vai di familiari all'ingresso della fabbrica occupata

I sindacati denunciano unitariamente la posizione negativa dei poteri pubblici

## Palermo: forte sviluppo delle agitazioni operaie

La lotta dei servizi pubblici investe anche i posti di pronto soccorso della CRI - Verso uno sciopero di 24 ore ai Cantieri Piaggio - Iniziativa dei mille dell' Elettronica e dei metalmeccanici del gruppo Espi

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3.** Le violentissime cariche sferrate stamane a Palermo dalla polizia prima contro i ferrovieri e poi contro le maestranze dell'Elettronica Sicula (di cui riferiamo in altra parte del giornale) non riuscirono a frenare il fortissimo sviluppo delle lotte operaie nella città. Questa la posizione espressa stasera unitariamente dai sindacati nel denunciare la gravità della risposta dei poteri pubblici alle lotte che scuotono il settore industriale e quello terziario, e di cui proprio in queste ore si decide l'intensificazione.

E infatti: mentre permangono la paralisi dei servizi pubblici (che domani investirà anche i posti di pronto soccorso della CRI), si acuisce la vertenza ai Cantieri Navali Piaggio, si intensifica l'iniziativa dei mille dell'El.Si. sulle prospettive dell'industria elettronica pubblica, si profila infine una massiccia ripresa a distanza ravvicinata della battaglia nelle aziende metalmeccaniche del gruppo Espi. Ecco, in dettaglio, il quadro delle agitazioni sindacali.

**MUNICIPALIZZATE** — Continuano compatti gli scioperi che da quattro giorni bloccano nelle rimesse autobus e filobus e da tre l'erogazione del gas; appena meno grave la situazione allo acquedotto, dove vengono assicurati i servizi d'emergenza. I sindacati ribadiscono che la lotta non verrà sospesa fino a quando non verrà garantito il mandato in porto le operazioni necessarie per l'intervento finanziario dell'Italcasse.

**ELETRONICA** — Non dissimile l'atteggiamento del governo regionale nei confronti dei mille specializzati, da tre mesi sul lastrico per la decisione dei padroni americani di chiudere l'El.Si. Promesso, alla vigilia delle elezioni, un intervento del PIRI (ma l'ente non l'ha mai confermato l'impegno), gli operai pretendono ora, giustamente, che la promessa sia onorata da una forte azione politica, chiamata in primo luogo dal presidente del Consiglio Moro, e dal presidente della Regione, Carollo. Cercato anche stamane tele-

fonicamente dal prefetto (dal quale una delegazione delle maestranze si era fatta ricevere). Moro non si è fatto trovare. In corteo, gli operai e i tecnici — uomini e donne — si sono recati allora alla sede del governo regionale dove però sono stati proditoriamente aggrediti dalla polizia in pieno assetto repressivo. Più tardi una delegazione veniva ricevuta da Carollo, il quale non ha saputo fare altro che balbettare ancora la generica promessa, rinviando ogni dichiarazione ufficiale all'esito delle trattative che sarebbero in corso a Roma.

La lotta sarà intensificata nei prossimi giorni: tra l'altro con l'inizio del mese è venuto a mancare agli operai anche l'intervento salariale temporaneo disposto dal Parlamento regionale. Per venerdì, intanto, è fissato un incontro tra le maestranze dell'Elettronica e i parlamentari comunisti.

**CANTIERE NAVALE** — Dopo i due imponenti scioperi generali di dodici ore ciascuno con cui la settimana scorsa i tremila cantieristi Piaggio hanno appoggiato, facendone proprio, le rivendicazioni del gruppo della lotta avviata un mese fa dai 350 operai del reparto saldatori, la direzione del Cantiere si è fatta viva attraverso una lettera di addio ai lavoratori industriali alla FIOM, in cui si conditiona l'apertura di trattative (sin qui ostinatamente rifiutate) alla «specificazione dei motivi dell'attuale agitazione».

Se si considera che, sui termini della vertenza (condizioni ambientali di lavoro, cottimo quale che e oziosi), già da alcuni giorni il sindacato di classe aveva depositato all'Ufficio del lavoro una delegata memoria scritta, si avrà chiaro che ci si trova a fronte ad una ennesima manovra dilatoria. I saldatori pertanto continuano lo sciopero totale, e se non interverranno concreti fatti, verso la fine della settimana tutto il cantiere scenderà daccapo in lotta, stavolta per 24 ore.

**GRUPPO ESPi** — Imminente la ripresa di una vasta azione nelle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale, sull'orlo del tracollo. Mercoledì mattina i responsabili FIOM e le commissioni interne dei vari gruppi di settore (Simms, SIMM, OMID, OMR, Aerocicula) si riuniscono a convegno alla sala Pansa — relatore il presidente della C.I. dell'Aerocicula, Careri — per una valutazione della situazione e per adottare decisioni in tre direzioni: in modo particolare a Orsara dove ha parlato il compagno senatore Luigi Conte segretario della federazione comunista; a Marina-

g. f. p.



Alcuni aspetti della grande manifestazione di solidarietà con la lotta delle tabacchine che si è svolta domenica a Lancia. In alto: uno scorcio della piazza con nello sfondo il balcone da cui hanno parlato i dirigenti comunisti; in basso: una veduta d'insieme della piazza gremita di cittadini

Grandi manifestazioni per il successo delle sinistre nel Sud

## Oltre 5 mila al comizio di Foggia A Potenza lungo corteo unitario

Ingrao ha parlato nel capoluogo della Capitanata — Il comizio dei compagni on. Scutari e Antonio Miele nel centro lucano — 50 giovani entrano nella FGCI a Orsara di Puglia

**FOGGIA, 3.** Sempre maggiore l'entusiasmo dei lavoratori della Capitanata attorno alle manifestazioni del Partito comunista che celebrano la grande avanzata nelle elezioni politiche del 19 e 20 maggio. A Foggia al comizio del compagno Ingrao erano presenti oltre cinquecento lavoratori. La presenza dei giovani è stata imponente. Notevole successo hanno ottenuto anche le altre manifestazioni del partito che si sono svolte in molti comuni della provincia, in modo particolare a Orsara dove ha parlato il compagno senatore Luigi Conte segretario della federazione comunista; a Marina-

**POTENZA, 3.** Una grande manifestazione popolare ed unitaria si è svolta ieri a Potenza. Indetta dal Partito comunista italiano e dal PSIUP, nella centralissima piazza Prefettura, dove i compa-

gnoni Donato Scutari per il PCI e Antonio Miele per il PSIUP hanno tenuto un comizio sul tema «La vittoria della sinistra nelle elezioni politiche».

Erano presenti un migliaio di persone, nel palco, oltre ai dirigenti delle due federazioni, il compagno senatore Ignazio Petrone, on. Luigi Grezzi e Vincenzo Armento segretario regionale della Federazione giovanile comunista.

Dopo il comizio si è formato un lungo corteo che ha percorso le principali strade della città: numerosi i cartelli e le parole d'ordine: «No al centro-sinistra», «Solidarietà con la Francia in lotta», «Governo di sinistra in Italia come in Francia», per non parlare dei numerosi cartelli raffiguranti Lenin, Mao, Ho Chi Minh, Guevara, Dutschke, decine di bandiere rosse del PCI e del PSIUP, oltre a quelle del Vietnam.

A tutto questo, e per tutta la durata del corteo, un continuo canto, quello di Bandiera rossa, si è levato forte dai giovani, dalle donne, dagli operai e contadini che hanno voluto partecipare a questa manifestazione unitaria per riaffermare, ancora una volta, e più chiaramente, la loro volontà di lotta per la pace, il lavoro, il socialismo.

## Delegazione di agricoltori dal prefetto di Bari

**BARI, 3.** Una delegazione di produttori agricoli della provincia di Bari — accompagnata dall'on. Mario Giannini presidente regionale dell'Alleanza contadini e dai dirigenti del Consorzio olivicoltori pugliesi, del Consorzio provinciale viticoltori e della Lega cooperativa — si è recata dal prefetto per sottoporli ai richieste degli allevatori, dei cerealicoltori e dei bieticoltori della provincia. La siccità, il mancato pagamento della integrazione sull'olio e sul grano, le avversità e calamità atmosferiche abbattutesi in questi ultimi giorni, hanno reso drammatica la situazione delle aziende, rendendo difficile la vita di migliaia di affittuari, mezzadri e coloni.

Particolari richieste sono state avanzate per salvare quel poco di patrimonio zootecnico rimasto ancora in vita. Tra l'altro è stato chiesto che siano immediatamente messi a disposizione contributi a fondo perduto in denaro e in natura (foraggi, mangimi, acqua e grano tenero) per gli allevatori, esonerati di tutte le imposte e tasse) uniformemente al rinvio a lunga scadenza di tutti i crediti agrari e di esercizio e all'urgente approvazione da parte del Parlamento del fondo di solidarietà per indennizzare i contadini produttori dai danni subiti dalle calamità e avversità atmosferiche.

Fra le altre richieste c'è quella che riguarda il finanziamento del piano di irrigazione, la riduzione dei canoni di fitto, l'assegnazione agli ECA di congrue somme a favore dei coltivatori diretti per far fronte al pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali.

E' stata fatta inoltre presente la pesantezza del mercato oleario, la mancata corrispondenza dell'integrazione tenuto conto che i finanziamenti vengono fatti con il contante, risulta evidente la necessità di pagare subito l'integrazione strutturando adeguatamente l'AIMA. Per l'olio è stata anche avanzata la richiesta al governo di disporre lo stoccaggio attraverso l'AIMA. Infine è stata sottolineata l'urgente necessità di sospendere la norma del MEC in agricoltura.

Italo Palasciano

Puntiglioso lavoro di carabinieri e polizia

## Rastrellate e strattate a Cagliari ben duecento famiglie di «abusivi»

Il quartiere CEP sarà così «liberato», ma intanto i senza tetto sono diventati un esercito - Il PCI propone un piano urgente di edilizia popolare

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 3.** Nel quartiere Cep, poliziotti e carabinieri stanno procedendo agli sfratti delle ultime trenta famiglie di «abusivi». L'operazione si concluderà nella giornata di domani. Complessivamente, le famiglie senza-tetto installate negli appartamenti «Gescal» già destinati ai legittimi assegnatari, erano oltre duecento.

Il problema che si pone ora con estrema urgenza — sostenuto dai consiglieri comunali del PCI, compagni Alfredo Antonoro, Francesco Macis ed Enrico Montaldo, in una interrogazione urgente presentata al sindaco dott. De Magistris — è di trovare soluzioni globali alla crisi degli alloggi, esplosa nelle ultime settimane con estrema violenza.

Lo sgombero degli occupanti delle case Cep ha riprodotto in termini di assoluta drammaticità il caso delle famiglie sloggiate. Esse, in parte, vivono accampate all'aperto; soltanto le più fortunate hanno trovato riparo negli stands dei locali destinati al mercato rionale, oppure nelle locande cittadine.

Nella riunione del Consiglio comunale (fissata per domani, ma all'ultimo momento rinviata all'11 giugno a causa di contrasti sorti fra le correnti democristiane dopo le elezioni politiche), il PCI proporrà un piano urgente di edilizia popolare.

Le proposte dei comunisti si articolano nei seguenti punti: urgenti e indilazionabili misure (tra cui la requisizione di alloggi sfitti) per sistemare, sia pure in via provvisoria, le famiglie sloggiate dagli appartamenti del quartiere Cep; immediato inizio, con i fondi di cui si è annunciato il reperimento durante la campagna elettorale, della costruzione di alloggi prefabbricati; immediata assegnazione degli appartamenti popolari